



## COMUNITÀ PASTORALE SANT'ANTONIO ABATE

*Parrocchie di  
San Vittore Centro  
San Vittore Casbeno  
San Michele Arcangelo Bosto*

### **Verbale dell'incontro di Consiglio Pastorale della Comunità Sant'Antonio Abate in Varese**

Oggi, lunedì 07 ottobre 2013 alle ore 21.00, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Sant'Antonio Abate, costituita dalle Parrocchie di San Vittore Centro, San Vittore Casbeno e San Michele Arcangelo in Bosto.

Risultano assenti: Bianchi, Bramati, De Maddalena, Macchi, Mattaini, Pedetti, Scarpioni, Sola, Tavazzani, don Ermoli.

Presiede la riunione il sig. Parroco, Monsignor Gilberto Donnini; modera Marco dal Fior.

La seduta si apre con la recita di compieta.

Al punto 1): il moderatore chiede ai Consiglieri se ci siano osservazioni al verbale dell'incontro del 09 settembre scorso. Corapi chiede che il suo intervento "... non ho mai pregato per un mio vicino di casa ..." sia modificato in "l'attenzione al prossimo parte anche dalla preghiera per il vicino di casa anche se lui non lo sa". Fatta questa precisazione, il verbale viene approvato all'unanimità.

Preso atto dello scambio di email di questa ultima settimana seguito alle annunciate dimissioni da consigliere di Lucio Mattaini, il Presidente con mozione d'ordine propone si passi al punto *varie ed eventuali*. Il moderatore apre quindi la discussione.

Interviene Stefano Minazzi che annuncia e consegna le proprie dimissioni scritte al presidente e lascia nell'istante la seduta di consiglio.

Il moderatore legge le dimissioni, allegate a questo verbale.

Il presidente ricorda che il 30 giugno si è tenuta un'intera giornata di verifica del cammino del consiglio pastorale che aveva tra gli altri anche l'obiettivo di far emergere eventuali proposte di miglioramento del suo funzionamento. Poi, oltre alla Giunta, ci sono i rappresentanti delle singole parrocchie che siedono nel consiglio pastorale cui poter far pervenire proposte, richieste di inserimento contenuti all'ordine del giorno.

Interviene Miranda Mentasti che chiede al presidente di rammentare la finalità del consiglio pastorale.

Il presidente ricorda i documenti, consegnati anche all'inizio del mandato del presente consiglio e soprattutto il carattere consultivo e non deliberativo di questo organismo che con i suoi lavori, proposte e suggerimenti deve dar modo alla diaconia di attuare le iniziative pastorali della comunità. Ciascun consigliere deve portare all'interno della seduta i contenuti, gli argomenti che per lui, per la sua comunità o per il suo gruppo di riferimento sono importanti, può far emergere tutto ciò che a suo avviso non funziona e tutto ciò che lui, in prima persona si impegna a fare per farlo funzionare.

Don Stefano esprime il suo disagio per la situazione che si è creata, sente il bisogno di ascolto e di dialogo reciproco; spesso l'ordine del giorno di questi consigli è eccessivo e non si ha il tempo di affrontare tutto quanto previsto; occorrerebbe mettere a tema un argomento per volta.

Gazzotti concorda sul fatto che siano troppi gli argomenti all'ordine del giorno e che spesso si vada a casa con la sensazione che i lavori siano stati inconcludenti. Anche lui ha meditato le dimissioni e per molto tempo ha cercato di fermare quelle di Minazzi, consegnate questa sera. Secondo Frontini il consiglio pastorale non decide il calendario annuale ma aiuta a creare comunità; non decide quando fare una determinata iniziativa ma quali sono i modi per renderla viva e feconda nella comunità.

Pizzolato riprende l'intervento di don Stefano sottolineando la necessità di affrontare un argomento solo in consiglio pastorale, il risultato della discussione andrà poi alla diaconia che in merito a quell'argomento prenderà decisioni che la volta successiva comunicherà al consiglio pastorale. Dovremmo quindi oggi decidere quali sono gli argomenti che da qui a giugno vorremmo affrontare.

Interviene Corapi suggerendo a ciascuno di rifarsi all'insegnamento di papa Francesco: forse ci sopravvalutiamo un po', parliamo tanto e preghiamo poco; dobbiamo imparare a mettere mano in prima persona alle cose che non vanno o che serve che vengano fatte. Occorre attivarsi su cose molto semplici che la nostra spiritualità leggerà come servizio. Porta numerosi esempi, dall'apertura della chiesa alla gestione delle segreteria parrocchiale alla Caritas al gruppo missionario. Occorre la presenza di almeno un laico della comunità nella diaconia.

L'intervento di don Corrado sottolinea quattro punti: sono necessari almeno due anni per entrare nel meccanismo di un'esperienza nuova per tutti, come il consiglio pastorale di comunità; se vogliamo migliorare le cose dobbiamo starci dentro e non andarcene; se ci sono delle difficoltà si può cercare un sacerdote della comunità e parlarne, cosa raramente successa in questi quasi due anni di mandato; possibili temi da sviscerare in consiglio: carità, crescita nella fede degli adulti, formazione educatori e catechisti, pastorale giovanile, pastorale familiare, pastorale vocazionale. Scelto il tema, la giunta lo lavora cercando anche documenti ad hoc da suggerire ai consiglieri che se li preparano per la riunione di consiglio. E' necessario fare un progetto, dirsi con chiarezza che cos'è la nostra comunità pastorale.

Niego sottolinea a sua volta la necessità di mettere un solo tema all'ordine del giorno e di continuare il lavoro di conoscenza e di condivisione delle attività delle tre parrocchie che era incominciato lo scorso anno.

Secondo Mesulam è importante che ciascun consigliere si racconti e condivida la propria esperienza con gli altri per far circolare quanto di buono si fa nella nostra comunità.

Buona idea, ripresa anche da don Stefano che però sottolinea la necessità di fare un progetto di comunità a partire dalla vita, dalla quotidianità e non per *incasellare* le persone in un percorso o in un altro: come comunità abbiamo tre Caritas, tre gruppi missionari ... come devono interagire? Anche la questione economica deve arrivare in consiglio pastorale.

Anche secondo Monti è necessaria la trasparenza anche sulle questioni economiche.

Novati sottolinea che da un po' di tempi stiamo dicendo le stesse cose in consiglio.

Dal Fior interviene chiedendo a ciascuno di interrogarsi su quale sia stato il senso dell'incontro di fine giugno a Ghirla. Le dimissioni sono segno di appartenenza forte, significa che ci si appassiona e ci si tiene, altrimenti non si verrebbe più e basta. Dallo scambio email di questi giorni emergono alcune questioni: il ruolo del consiglio pastorale che al momento sembra più di ratifica di un ordine del giorno predefinito, la 'rivalità' tra le parrocchie: a volte pare che in consiglio si scarichino tutte le tensioni che viviamo nella quotidianità della nostra vita parrocchiale; il ruolo dei sacerdoti: il consiglio non deve decidere su cosa devono o meno fare, ma può parlarne; occorre quindi avere un progetto di comunità perché raccontarsi solo la propria esperienza non basta.

Don Franco ricorda che quando è stato convocato il Concilio Vaticano II la prima domanda è stata: 'che cos'è la chiesa oggi?' E dalla risposta 'la chiesa è un evento di comunione' è disceso tutto il resto; la Lumen Gentium è la base di tutti i documenti conciliari.

Mirioni parte dal brano di Vangelo della liturgia odierna che parla di Maria che si è rallegrata perché Dio l'ha scelta. Alla domanda chi è il mio prossimo, Gesù risponde con una domanda per mettere in discussione il suo interlocutore; questo ci insegna che dobbiamo essere disposti a cambiare per convertirci. Mirioni ricorda la sua esperienza decennale di membro del consiglio pastorale diocesano e ne sottolinea il metodo di lavoro che è sempre risultato fecondo.

Don Enrico richiama l'intervista che papa Francesco ha rilasciato alla Civiltà Cattolica: da lì escono numerosi spunti e temi anche per i nostri consigli affinché possano uscire dall'organizzativo ed entrare nel tema di *chi è Gesù, come possiamo rendere attuale il suo Vangelo* tra di noi e *come possiamo appassionare e coinvolgere le persone*. Suggerisce una serata sull'intervista, proposta accolta dal consiglio che ne farà il tema della sua prossima seduta del 04 novembre.

Micalizzi ricorda l'importanza di lavorare per commissioni che già ci sono ma che in alcuni casi si sono fermate.

Gazzotti sottolinea la positività dei lavori di questa sera e rinnova il suo impegno di consigliere.

Frontini suggerisce alla Giunta di stendere un ordine del giorno in due / tre punti al massimo.

Don Gilberto si riallaccia all'intervento di Micalizzi e sottolinea che occorre che le commissioni funzionino; ciò alleggerirebbe il lavoro di tutto il consiglio. Ottima l'idea di partire dall'intervista di papa Francesco alla Civiltà Cattolica: chiede a don Enrico di introdurla su spunti che la Giunta in un prossimo incontro a sua volta gli suggerirà e chiede a ciascun consigliere di leggerla per il prossimo incontro.

Pizzolato sottolinea che questa intervista ci aiuta a porci la domanda su che cos'è la Chiesa per noi.

Al termine della serata Marta Novati anche a nome di Giorgio Scarpioni comunica che nella prossima veglia missionaria saranno nominati missionari fidei donum dall'Arcivescovo.

Non essendoci altro all'ordine del giorno, il Presidente fissa la data della prossima Giunta per il giorno 26 ottobre pv alle ore 8.30 presso gli Uffici Parrocchiali di San Vittore Centro.

Il prossimo Consiglio pastorale si terrà lunedì 4 novembre 2013 alle ore 21.00.

La seduta è tolta alle 23.15.